

**I grillini presenti solo in 3 città, l'esordio di CasaPound
Il simbolo del Pd "mascherato" da movimenti civici**

Centrodestra sfilacciato in quattro municipi M5s non si radica

di Anna Buttazoni wUDINE Una schiera di 336 posti da consigliere e 19 da sindaco. Il turno delle amministrative del 29 aprile, che coincide con le Regionali, propone l'ultimo test dopo le Politiche. I Comuni al voto sono 19, dieci in provincia di Udine, otto in provincia di Pordenone e uno a Gorizia. Solamente per due municipi - Udine e Sacile - si terrà l'eventuale ballottaggio. Ieri si sono chiusi i giochi per presentare candidati e liste. Seppur le comunali siano le elezioni più vicine ai cittadini, i partiti testano se e quanto tenga l'onda lunga delle Politiche e sperimentano inedite alleanze. Nei 19 comuni si propongono diverse civiche, soprattutto però sono centrosinistra e Pd a mascherarsi dietro il civismo. Il centrodestra invece in quattro amministrazioni di "peso" prova a vedere l'effetto che fa separare Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il M5s ha trovato un candidato sindaco e composto le liste solamente in tre municipi - Udine, Sacile e Fiume Veneto. Rispetto alle Regionali, infine, dove non è riuscita a raccogliere firme e radunare contendenti, CasaPound si presenta a Udine e Sequals. Il partito ha la sua roccaforte a Maniago, dove il 4 marzo ha incassato il 2,28%, il dato più alto in Fvg. Le divisioni a centrodestra numeri delle Politiche mostrano i rapporti di forza. Dalle urne è uscita la Lega come primo partito in regione con il 25,80%, seguita da M5s (24,56%) e Pd (18,73%). Restando alle formazioni il cui simbolo sarà visibile alle amministrative, Forza Italia il 4 marzo si è fermata al 10,67, mentre Fratelli d'Italia ha raggiunto il 5,31%, CasaPound l'1,27 e il Popolo della famiglia lo 0,70. Il mix di dati e veti incrociati ha portato alla voglia di mostrare i muscoli, che può non incidere particolarmente sull'amministrazione di un municipio, ma può significare molto a livello politico. I casi più interessanti (non solo per i sofisti della politica) sono quelli di Sacile, Spilimbergo, Zoppola e San Daniele. Udine e Sacile, gli opposti La tentazione a centrodestra c'è stata, soprattutto dopo il balletto per la scelta del candidato alle Regionali e le sciabolate inferte da Matteo Salvini a Silvio Berlusconi per la scelta del presidente del Senato. Ma sotto il vessillo di palazzo D'Aronco la situazione è stata ricomposta, anche per legittimi tornaconti personali. Fi ha cercato di tirare la corda virando sull'unica possibilità che restava, Enrico Bertossi, ma poi ha ceduto alla Lega. E così la coalizione si ritrova compatta nel sostegno a Pietro Fontanini. A Sacile invece chilometri di filo da sutura non sarebbero bastati a ricomporre l'alleanza. Il tutto ha preso il via dalle dimissioni di Roberto Ceraolo - in lizza alle Regionali - e dallo sgarbo (per lei è un eufemismo) di non nominare vicesindaco, facente funzione da primo cittadino, la leghista Vannia Gava. Apriti cielo, mentre lei rincorreva il seggio agguantato alla Camera, tesseva il "trappolone" per il Comune. La Lega a Sacile, dunque, collauda l'alleanza (cui ammiccava in caso di spaccatura alle Regionali) con Fdi, Autonomia responsabile (la creatura civica dell'ex governatore e neodeputato Renzo Tondo), due civiche e il Popolo della famiglia, inedita formazione che sostiene Alberto Gottardo, figlio del più noto Isidoro. Che - i figli so' pezzi 'e core - è in gara pure lui, con

la lista Civica per Sacile. Fi e un'altra civica, invece, hanno ripiegato su Carlo Spagnol. I numeri del 4 marzo non lascerebbero chance ai berluscones che si fermarono all'11,87 contro il 30,37 dei leghisti e al 4,90 dei patrioti di Fdi. Ma la partita va combattuta, soprattutto in vista dell'eventuale ballottaggio. A Spilimbergo Fi con FdiAltra inconsueta intesa è quella stretta a Spilimbergo, dove gli azzurri hanno scelto i patrioti e, assieme a due formazioni civiche, puntano su Enrico Sarcinelli. Il Carroccio invece sta per la sua strada e con due liste civiche ha scelto Marco Dreosto. I numeri delle Politiche mettono in vetta la Lega con il 22%, a seguire Fi con l'11,20 e Fdi con 6,01. Il match è tutto da giocare, anche perché non ci saranno i supplementari. A Zoppola tutti divisi Terzo caso nella Destra Tagliamento è quello di Zoppola, diverso ancora, perché lì davvero il centrodestra e il centrosinistra s'erano tanto amati. Non si vogliono più Lega, Fi e Autonomia responsabile che in tre fanno tre corse solitarie. I candidati a sindaco sono cinque, tre di centrodestra e due di centrosinistra. Il Carroccio porta Candido Dal Mas, la civica di Tondo sostiene Gianni Sartor e un agglomerato di centrodestra vuole Pier Francesco Cardente. Il Pd invece schiera l'uscente Francesca Papais contrastata dall'ex sindaco, area Cittadini, Angelo Masotti Cristofoli. Vinca il migliore. Fine Pd-Fi a San Daniele L'esperimento è durato un quinquennio, adesso si cambia. Il sindaco uscente, Paolo Menis, governava grazie al patto tra Pd (il suo partito) e Fi, nascosta nella civica Innovare San Daniele. Adesso ci si separa di nuovo. Menis ha il sostegno di due civiche (vicine al centrosinistra), mentre Innovare sta da sola e ha scelto Leonardo Della Rosa. A San Daniele si ripropone l'intesa Lega-Fdi, che hanno le loro due liste separate, e hanno accolto in coalizione una civica per Pietro Valent sindaco. Il 4 marzo nel paese del collinare la Lega ha raggiunto il 26,83%, il Pd il 15,64, mentre Fi si è fermata al 12,27 e Fdi al 5,77. Il centrosinistra mascherato È un vezzo un po' di tutti i partiti, ma in queste amministrative il Pd ha scelto di nascondersi all'ombra delle civiche. Candidati e colori del simbolo sono evidenti, manca il Pd. Che si ritrova solo a Udine e Fiume Veneto. Non a caso alle Politiche il Pd a Udine è rimasto il primo partito, un "risultatone" del 22,82%, mentre il M5s si è attestato sul 21,35. La Lega si è fermata al 20,45, Fi all'11,17, Fdi al 5,69. E CasaPound all'1,10.

DALLA PRIMA PAGINA

LA SPECIALITÀ FVG NEL CONCRETO

La consultazione per le Regionali restituisce all'elettore la posizione di protagonista: la scelta del presidente, il voto disgiunto, le preferenze sono valori mancati alle elezioni Politiche, che ci verranno restituiti il 29 aprile. I temi da affrontare sono noti, lavoro, sanità, enti locali, finanze e rapporti con lo Stato per arrivare alla "Specialità", una sorta di mantra, buono per ogni discorso di prammatica. Al contrario, il tema è fondamentale per porre fine alla fase di oblio dovuto anche, ma non solo, alla crisi ed agli interventi statali invasivi. Il termine discende dall'articolo 116 della Costituzione che riconosce a cinque regioni "condizioni particolari di autonomia". Da qui nasce il Friuli Venezia Giulia a Statuto speciale. Non ci si sofferma sulle origini e sulle sue ragioni e tanto meno sulla sua attualità da taluno contestata. L'ordinamento della Repubblica dispone così; tanto basta! Che poi lo Statuto sia effettivamente diverso per forma, costituzionale, e per contenuti, non è dubitabile ma neppure sufficiente. Neppure basta l'attestato di buon governo, che ci è riconosciuto: molte regioni sono altrettanto esemplari e d'altro canto la correttezza e l'equilibrio dei conti pubblici non sono un merito, ma

semplicemente un dovere. Andando al cuore del problema, la Specialità non è fatta solo da caratteri giuridici: le Istituzioni infatti camminano sulle gambe della gente. Se i cittadini non sono consapevoli e convinti di appartenere e di voler essere Regione differenziata, la Specialità si impoverisce in quanto, al di là del diritto, viene a mancare l'impegno anche emotivo che la deve sorreggere. L'esempio virtuoso è quello dei cittadini del Veneto e della Lombardia che, attraverso la adesione, significativa, al referendum ed al "sì" hanno preso posizione convinta e consapevole per una maggiore autonomia. Questi caratteri si sono invece attenuati nella nostra regione per colpa della politica ma anche delle classi dirigenti. Credere nella diversità significa non tanto differenziarsi dagli altri, ma far affiorare la propria identità. È un po' come la cittadinanza che oltre ad uno status giuridico è un elemento distintivo rispetto all'appartenere ad altre Nazioni. Più che il "perché" della Specialità, ci si deve chiedere a (e per) cosa vada finalizzata e rivendicata. Essa significa capacità e volontà di autogovernarsi senza farsi imporre da fuori ciò che possiamo fare e decidere al nostro interno, essendone legittimati dalla Costituzione. Per esempio, la specialità ha fatto crescere l'Alto Adige che l'ha difesa e praticata non solo per tutelare le minoranze ma per arricchire il proprio territorio, originariamente montano e povero. Per noi, una ragione importante, non unica, è il dover contrastare la marginalità che genera emarginazione. È fin troppo chiaro che l'Italia delle comunicazioni e delle infrastrutture finisce a Venezia: ne soffrono così gli investimenti e le possibilità di produrre ricchezza. Si tratta poi di ritrovare la mentalità e gli strumenti per confrontarsi con nazioni contigue che tuttora vincono in concorrenza, fiscale ed economica, ed ancora di recuperare un ruolo nel centro Europa, prima che lo facciano da soli i nostri vicini. Le elezioni dovrebbero servire per riflettere su questo. A chi ritiene che si tratti di temi astratti, basti ricordare la rinascita dal terremoto del 1976. Non sarebbero bastati i denari della solidarietà del Paese, che sono stati dati anche per situazioni analoghe ma con esiti diversi. Quel risultato è stato il frutto della condivisa consapevolezza di essere "Regione", una istituzione giuridica innervata da una comunità di politici, amministratori, funzionari, clero, imprenditori ma soprattutto cittadini, che ha voluto e creduto nella sua autonomia, allora rivelatasi molto più che "Speciale". La strada per recuperarla è negli strumenti dello Statuto, a cominciare dal suo articolo 65: basta usarli e saperli usare.

Massimo 2 preferenze con parità di genere. Voto disgiunto in due realtà

Le regole per non fare errori

di Michela Zanutto UDINE Sono 19 i Comuni chiamati al voto domenica 29 aprile. Fra questi 17 hanno meno di 15 mila abitanti. Udine e Sacile con, rispettivamente, 98 mila 287 residenti e 19 mila 897, superano tale soglia e la legge regionale 19 del 5 dicembre 2013 per loro ammette il voto disgiunto (lista e sindaco non collegati). Se non viene raggiunta la maggioranza assoluta dei voti validi da un candidato, allora si procede al secondo turno di ballottaggio. Ma andiamo con ordine. I Comuni fino a 15 mila abitanti chiamati al voto sono 17: Brugnera (9.254) Faedis (3.014), Fiume Veneto (11.486), Fiumicello Villa Vicentina (6.408), Fogliano Redipuglia (3.052), Forgaria nel Friuli (1.826), Gemona del Friuli (11.141), Martignacco (6.796), Polcenigo (3.176), San Daniele del Friuli (8.072), San Giorgio della Richinvelda (4.530), San Giorgio di Nogaro (7.681), Sequals (2.221), Spilimbergo (11.902),

Talmassons (4.144), Treppo Ligosullo (784) e Zoppola (8.419). In tutti questi casi l'elettore ha davanti a sé tre possibilità per esprimere il proprio voto: porre una crocetta sulla lista (la preferenza si estende anche al sindaco); barrare soltanto il nome del sindaco (il voto non si estende alla lista) oppure scegliere insieme il sindaco e una delle liste collegate. È consentita anche la possibilità di indicare fino a un massimo di due preferenze per i consiglieri, ma nel caso siano due, i generi devono essere diversi, pena l'annullamento della seconda indicazione. Lo scrutinio premierà il candidato che ha ottenuto più voti, in caso di parità vincerà il candidato più giovane e, nella remotissima ipotesi in cui dovesse verificarsi un altro ex aequo, allora si procederà con il sorteggio. Per i due Comuni con più di 15 mila abitanti che andranno al voto domenica 29 aprile c'è una possibilità in più: l'elettore può assegnare il proprio voto al sindaco e a una lista a lui non collegata. In questo caso, in assenza della maggioranza assoluta dei voti validi, si procede con il ballottaggio, fase alla quale sono ammessi i due candidati che al primo turno hanno ottenuto il maggior numero di voti validi (in caso di parità sono presi in considerazione i voti espressi alle liste, se l'equilibrio dovesse continuare, allora vince il candidato più giovane). Il ballottaggio viene celebrato la domenica successiva al decimo giorno della proclamazione dei più votati, nel caso di Udine e Sacile, il 13 maggio. In tale lasso di tempo, i due sindaci al ballottaggio possono collegarsi con altre liste. L'elettore ha facoltà di porre una croce soltanto sul nome del sindaco, soltanto su quello della lista o su entrambi. Sono considerate nulle tutte le schede in cui compaiono segni che rendono riconoscibile il votante, quelle senza il bollo della sezione elettorale, o in cui la volontà dell'elettore non è espressa in modo univoco.

udine

di Cristian RigowUDINE Per il dopo Honsell si sfidano in sette, sostenuti da ben 16 liste uno in più del 2013. Un esercito di 592 candidati che punta a occupare una delle 40 poltrone del consiglio comunale di Udine. A contendersi lo scranno più alto di Palazzo D'Aronco ci sono politici noti con alle spalle anni di esperienza in parlamento, in regione e in provincia come il leghista Pietro Fontanini, ma anche volti nuovi come nel caso di Rosaria Capozzi del M5s, praticante avvocato di 37 anni, che è anche l'unica donna in corsa. Per trovare un'altra candidatura rosa bisogna andare indietro fino al 1995 quando Silvana Olivotto sfidò Barazza e perse pur ottenendo il miglior risultato della coalizione del centrodestra degli ultimi anni: 27 mila voti, Commessatti nel 1998 si fermò a 16 mila, Daniele Franz a 18 nel 2003, Cainero a 23 nel 2008 e il compianto Ioan a 16 nel 2013 quando venne confermato Honsell che al primo turno raccolse 21 mila voti. Tra i politici navigati c'è anche chi come Vincenzo Martines conosce bene il Comune avendo già ricoperto la carica di vicesindaco con il primo mandato Honsell prima di essere eletto nel consiglio regionale. A sostenere l'esponente del Pd ci sono 4 liste: oltre ai dem anche Progetto innovare, siAmo Udine con Martines e Sinistraperta, in totale 160 aspiranti consiglieri visto che ciascun gruppo ha presentato 40 nominativi, il massimo consentito dalla legge. Ad avere il maggior numero di candidati è però Fontanini che ha dalla sua cinque liste (Lega con 40, Forza Italia con 37, Fratelli d'Italia con 32, Autonomia responsabile con 40 e Identità civica con 27) per un totale di 176 candidati, 16 in più di Martines. Le ultime a consegnare ieri sono state proprio le liste del centrodestra con Identità civica che è stata costretta a "tagliare" due candidati per rientrare nel rispetto delle quote rosa che prevedono di non oltrepassare il limite di due terzi nel rapporto tra uomini e donne. La pattuglia più ristretta è quella dei grillini che si presentano ai nastri di partenza con 28 nomi, uno in più del

minimo consentito. CasaPound che sostiene Luca Minestrelli ha fatto il pieno con 40 nomi come il Patto per Udine che porta avanti le istanze autonomiste a appoggia la candidatura del giornalista Andrea Valcic. Stefano Salmé, storico esponente della destra, può contare sulla civiche Io amo Udine e Lista Salmé sindaco Udine agli udinesi per un totale di 78 candidati mentre Enrico Bertossi ha dalla sua Prima Udine e Friuli futuro con Bertossi sindaco che complessivamente schierano 70 candidati tra i quali sono presenti anche 6 rappresentanti del movimento Front Furlan e due esponenti di "10 volte meglio".Già ieri la commissione elettorale del Comune di Udine ha iniziato le verifiche sulla regolarità delle candidature e dunque tra pochi giorni l'elenco di candidati e candidati sindaci sarà ufficiale.

**L'esito delle elezioni politiche ha costretto il centrodestra a rivedere i piani
Il centrosinistra è riuscito a ritrovare l'unità dopo le divisioni nazionali**

Formate le squadre ora spazio alle idee

di Cristian Rigo UDINE La partita per le comunali è iniziata ufficialmente ieri con la consegna delle liste e da oggi scatta la campagna elettorale che si giocherà, finalmente, a carte scoperte. Niente più trattative e "campagna acquisti": le squadre in campo non cambieranno almeno fino al prossimo 29 aprile quando 74 mila udinesi (40 mila donne e 34 mila uomini) saranno chiamati a scegliere il proprio sindaco. Nel caso in cui nessuno dei sette candidati dovesse raggiungere il 50% più 1 degli elettori ci sarà il ballottaggio e quindi lo schieramento potrebbe di nuovo cambiare, rivoluzionato da apparentamenti e indicazioni di voto. Ma fino a quel giorno, come usa dire il crupier dopo aver lanciato la pallina sulla roulette, "rien ne va plus, les jeux sont faits" ossia i giochi sono fatti. Chi è dentro è dentro (e di conferme ce ne sono state parecchie), chi è fuori è fuori. Nel quadro delle alleanze hanno pesato le elezioni nazionali dello scorso 4 marzo, vero e proprio spartiacque nella geografia politica anche a livello regionale. Solo dopo l'esito del voto, il candidato del Pd, Vincenzo Martines, è riuscito a ricomporre tutto l'arco del centrosinistra uscito dalle urne con le ossa rotte. Oltre alla lista dei dem, l'ex consigliere regionale e vicesindaco del primo Honsell, può contare sulle civiche di Progetto innovare e siAmo Udine con Martines e su Sinistraperta che mette insieme Mdp-articolo1, Sinistra italiana e Possibile. Le comunali a Udine quindi faranno da laboratorio per il centrosinistra che in Regione non è invece riuscito a ricucire lo strappo consumato a livello nazionale. Ancora più complicato il percorso fatto dal centrodestra che in teoria partiva avvantaggiato potendo contare sull'alleanza tra Salvini, Berlusconi e la Meloni. Peccato però che l'exploit leghista abbia "costretto" a rivedere tutti i precedenti accordi facendo saltare prima Riccardi e poi Tondo in Regione dove alla fine l'ha spuntata Fedriga. Un balletto che ha avuto ripercussioni anche a Udine dove la candidatura Fontanini, dopo essere stata congelata in attesa del 4 marzo, si è ritrovata in standby e poi è stata accantonata da Fi che aveva deciso di convergere su Enrico Bertossi. Ma gli azzurri non avevano fatto i conti con la base leghista, quella stessa che era "scesa in piazza" per Fedriga facendo di fatto saltare Tondo e così alla fine il centrodestra si è ricompattato su Fontanini. Per il passo indietro, Fi è stata ricompensata con la promessa di Fedriga che ha garantito a Riccardi la vicepresidenza della Regione, ma non tutti hanno gradito gli improvvisi cambi di direzione e la "compravendita di poltrone" tanto che Maurizio Vuerli ha

deciso di lasciare il partito. Non sono mancate le polemiche nemmeno nella scelta del candidato sindaco del Movimento 5 stelle che punta su Rosaria Capozzi, praticante avvocato di 37 anni indicata da uno dei due meetup senza però - è questa una delle accuse degli "esclusi" - consultare l'altro. Alcuni militanti hanno poi denunciato la mancanza di trasparenza nella gestione dell'assemblea che ha portato alla decisione finale e la convocazione di "riunioni segrete" tra pochi intimi che avrebbero deciso tutto senza alcuna condivisione. Per Enrico Bertossi la speranza di avere il sostegno di tutto il centrodestra è durata soltanto poche ore, ma l'ex assessore regionale si propone proprio come alternativa ai partiti e con l'appoggio di due civiche punta al ballottaggio. Per la destra sono in campo Stefano Salmé, pure lui sostenuto da due liste civiche e Luca Minestrelli di Casapound mentre Andrea Valcic con il suo Patto per Udine vuole portare in comune l'istanza autonomista.

**Niccolò Veronese sostiene Martines, compirà 18 anni a giorni
Molti i consiglieri uscenti. Non mancano professori e artisti**

Tra i candidati un solo nato nel nuovo millennio

di Giacomina Pellizzari Niccolò Veronese non ha neppure 18 anni, li compirà il 31 marzo. È l'unico nato nel nuovo millennio che aspira a sedere in consiglio comunale. Fa parte di "Siamo Udine per Martines" e sostiene il candidato sindaco del centrosinistra, Vincenzo Martines. Facile immaginare che, se sarà eletto, porterà le istanze dei giovani a palazzo D'Aronco. Veronese può far tesoro dell'esperienza di altri compagni di viaggio con diversi mandati sulle spalle. Stiamo parlando del socialista Andrea Castiglione e di Giorgio Rosignoli un Cittadino per il sindaco del passato. Tra gli ex c'è anche l'attuale consigliera comunale grillina Mariaelena Porzio che non riesce più a dialogare con il M5s. Non manca il margheritino Duccio Valente, la cantante Barbara Errico e la pierre Patrizia Novajra. Questa non è l'unica civica al fianco di Martines che può contare anche su Progetto innovare. Nata nell'era Honsell la lista oltre a riproporre gli uscenti Adalberto Burelli, Massimo Cecconi, Enrico D'Este, Matteo Mansi, Michele Vicario, Paolo Ermano e gli assessori Antonella Nonino, Simona Liguori e Federico Pirone con l'immane decano Franco Della Rossa, schiera anche la già presidente del Consiglio degli studenti universitari dell'ateneo friulano, Alice Buosi. Anche il Pd non rinuncia ai suoi assessori, l'unico a prendersi una pausa è Enrico Pizza. Non sarà più lui a rappresentare la comunità Lgbt a palazzo D'Aronco: Pizza passa il testimone ad Alessandro Venturini (Siamo Udine per Martines). Lascia il municipio pure il presidente del consiglio, Carmelo Spiga. Si ripresentano invece i consiglieri Monica Paviotti, Maria Letizia Burtulo, Mario Barel, Chiara Gallo, Claudio Freschi, Eleonora Meloni, Sara Rosso e Stefano Sasset. Tra le new entry nelle file del Pd troviamo la già conservatrice della Galleria d'arte moderna, Isabella Reale, che ha preferito Pordenone a Udine dopo essere entrata in collisione con la prima giunta Honsell, il primario Domenico Montanari, il medico di base Laura Passoni già eletta nel consiglio circoscrizionale di Cussignacco. Non manca l'ex tutore dei minore, Francesco Milanese. Nella coalizione di centrosinistra c'è anche "Udine sinistraperta" con il consigliere uscente Andrea Sandra, l'ex grillino Gaddo De Anna e l'ambientalista Daniela Portegrandi impegnata nella battaglia contro le

discariche. Rispetto al centrosinistra il centrodestra può contare su una lista in più. Sempre ammesso che tutte superino il controllo visto che ieri, a una certa ora, l'ufficio elettorale del Comune ha sospeso le verifiche. Le riprenderà stamattina. La Lega "sfodera" l'ex consigliere regionale Maurizio Franz, il regista della trattativa per la candidatura a sindaco di Pietro Fontanini, il senatore Mario Pittoni e l'assessore provinciale Elisa Battaglia. Risputano anche nomi storici del Carroccio come Mario Raggi e Lino Zottig Pintor. Se non fosse per Angelo Andrioli, il commerciante che da sempre si batte per ridare lustro al centro storico, Forza Italia sarebbe priva di vere e proprie novità. Ripropone gli uscenti Vincenzo Tanzi, Enrico Berti e Renzo Pravisano, schiera il coordinatore cittadino Stefano Cecotti, l'ex assessore provinciale Fabrizio Cigolot, imbarca Mirko Bortolin (Udc), l'ex consigliere regionale Giovanni Barillari ed Enzo Bassi di Cussignacco. E se tra i Fratelli d'Italia non mancano Ugo Falcone e il medico Salvatore Galioto, in Identità civica la lista rappresentata in consiglio comunale da Loris Michelini e Antonio Falcone, non passa inosservato l'ingresso dell'ex Pd finito nel Gruppo misto, Claudio Galluzzo. In Autonomia responsabile, il movimento di Renzo Tondo, invece, fanno il loro ingresso il consigliere comunale con un passato da socialista Paolo Pizzocaro e Marco Valentini, uno delle vedette di via Cotonificio. Al loro fianco l'attivissima Anna Chiarandini e l'ex consigliere provinciale Sandro Bassi. Nelle file di Prima Udine, la lista del candidato sindaco Enrico Bertossi, a portare un contributo importante saranno il consigliere comunale uscente di Identità civica e Giovanni Marsico, Alessandro Berghiz che qualche mese fa si era proposto come candidato sindaco degli indignados. Porta la sua provata esperienza pure Adriano Lualdi e l'ex componente della commissione edilizia, Simonetta Daffara. Ma Bertossi può contare pure sul sostegno del Front furlan. A intraprendere la corsa verso palazzo D'Aronco sarà anche l'anima ambientalista di Andrea Valcic. La sua candidatura a sindaco convince la giornalista Lucia Burello, i docenti universitari Sandro Fabbro e Alessio Persic, il già candidato sindaco Carletto Rizzi, lo scrittore Gianni Nazzi e il titolare della bioteca, Sergio De Prophetis. Tra le curiosità, non passa inosservato Antonio Comelli che portando quel nome si sentirà sicuramente investito di una responsabilità d'altri tempi. Non va dimenticato, infatti, che Antonio Comelli era il presidente della Regione che ha gestito la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Il M5s punta sul candidato sindaco, Rosaria Capozzi. In "Io amo Udine", al fianco del candidato sindaco Stefano Salmè, troviamo Ivana Burello, la sorella di Lucia che sostiene Valcic, e Roberto Mazzone uno dei rappresentanti dei comitati di via Aquileia. E poi c'è CasaPound con il candidato sindaco Luca Minestrelli. Con lui c'è il noto attivista di destra, Franco Pittacolo.

Entrambi vicesindaco con Urbani, presenti candidati di centrodestra e centrosinistra

Londero contro Revelant ma stavolta solo civiche

di Piero Cargnelutti GEMONA Sono Adalgisa Londero (55 anni) e Roberto Revelant (39 anni) i due sfidanti per la carica di sindaco alle prossime elezioni comunali di Gemona. Nessuna sorpresa, dunque: i due nomi erano già stati annunciati nelle scorse settimane e sono stati confermati alla consegna ufficiale delle liste, il cui termine è scaduto ieri alle 12. Londero è sostenuta dalle liste civiche "Progetto

per Gemona" e "Gemona domani", mentre Revelant può contare sull'appoggio della lista "Gemona attiva". Ciò che i due candidati condividono è il passato amministrativo: entrambi sono stati vicesindaco in una delle due giunte guidate da Paolo Urbani negli ultimi nove anni e tutti e due hanno esercitato quel ruolo per quattro anni: Revelant nel primo mandato che non ha terminato la legislatura perché in seguito è diventato consigliere regionale di Autonomia Responsabile mentre Adalgisa Londero è stata vicesindaco in quest'ultimo mandato e si è dimessa prendendo le distanze dall'attuale maggioranza a dicembre, poco prima che l'allora sindaco Urbani lasciasse la carica per correre in Regione. Revelant e Londero sono accomunati anche dal fatto di essere sostenuti da forze civiche, ma mentre Revelant ha chiesto e ottenuto pubblicamente l'appoggio del centrodestra, Londero è sostenuta da una lista civica formata da un gruppo giovani e da una composta da rappresentanti del centrosinistra gemonese, ma anche qualcuno che è più vicino al centrodestra. Nella lista "Gemona attiva" (che sostiene Revelant) figurano inoltre molti rappresentanti dell'amministrazione uscente, il cui mandato si conclude in queste settimane, ovvero gli assessori Giovanni Venturini e Loris Cargnelutti e i consiglieri Andrea Palese e Andrea Canci. A questi si aggiungono Luigino Patat e Davis Goi che già in passato sono stati amministratori assieme ad Andrea Brollo, che fu consigliere dei Cipaf per conto del Comune di Gemona. Come già anticipato nelle scorse settimane in quella lista ci sono anche i contributi dei partiti di centrodestra, in particolare Flavia Virilli e Michelangelo Giau per Forza Italia mentre per la Lega Nord ci sono Alessandra Cividin e Monica Feragotto: quest'ultima, insieme a Zaga Balog, è stata referente dei comitati a difesa dell'ospedale San Michele, un tema molto sentito negli ultimi anni. Venendo ai sostenitori della candidata Adalgisa Londero, una delle novità è rappresentata dalla lista "Gemona domani", composta da 18 giovani nati tra il 1985 e il 1999: questa squadra è espressione di un gruppo giovanile che alcune settimane fa ha reso pubblico il suo manifesto in cui si esprimevano diverse criticità che, dal loro punto di vista, interessano la cittadina. Se questo gruppo civico è tutto da scoprire (anche perché si tratta di persone che in buona parte si affacciano per la prima volta alla vita politica), la lista "Progetto per Gemona" presenta diversi nomi noti nell'ambiente politico gemonese: innanzitutto i consiglieri uscenti di centrosinistra Sandro Venturini (attuale segretario del Pd locale), Martina Andenna, Giacomino Dorotea, e Mariolina Patat. A questi si aggiungono persone vicine al mondo ambientalista come Sandro Cereghini (referente del circolo locale di Legambiente) e Igor Marcon, già segretario locale del circolo Pd. In questa lista è presente anche Giovanni Scinto, già consigliere comunale di centrodestra nel mandato iniziato nel 2009. L'ulteriore elemento che riconduce questa lista al centrodestra è Sonia Venturini, uscita dall'attuale maggioranza comunale a dicembre con Londero e attualmente candidata in Regione nella lista Progetto Fvg a sostegno del centrodestra.

Sarà volata fra due imprenditori

FORGARIA

FORGARIA È Henrico Locatelli (70 anni, pensionato, già imprenditore nel settore dell'alta tecnologia) il secondo candidato sindaco di Forgaria nel Friuli. Sposato, tre figli, già nonno di quattro nipoti, diplomato, Locatelli è nato in Belgio ed è tornato in Italia nel 1980. Aveva i parenti della moglie originari di Forgaria. «Mi candido per la prima volta a un ruolo nella pubblica amministrazione - spiega - perché voglio portare qui quello che ho imparato all'estero e in Trentino Alto Adige: a Bolzano, infatti, ho la mia

attività, seguita da mio figlio da quando sono andato in pensione. Ho avuto modo, avendo lavorato per molti anni a Bolzano, di confrontarmi con quella realtà: lì c'è un altro mondo, tutta un'altra mentalità rispetto al Friuli, una mentalità che sarebbe bello importare a Forgaria. Da due anni sono rientrato in Friuli perché sono andato in pensione, non conosco tante persone, ma la mia volontà è quella di portare qui l'eccellenza che ho imparato altrove, soprattutto per il turismo e per dare opportunità ai giovani». A sostegno di Locatelli c'è la lista "Unire per crescere", composta da 12 persone: tra queste spiccano il consigliere regionale Enio Agnola e l'ex assessore comunale Enrico Frucco che nel 2015, al terzo mandato, aveva rassegnato nelle mani del sindaco Pierluigi Molinaro le proprie dimissioni, spinto da problemi personali. Ora il già assessore all'ambiente si schiera dalla parte opposta rispetto al sindaco uscente. La squadra di Molinaro, incandidabile in quanto al terzo mandato, si ripresenta compatta a sostegno del già assessore Marco Chiapolino. Imprenditore, 38 anni, è sostenuto dalla lista civica "Per il bene comune": «La mia squadra - spiega Chiapolino - si compone di tutta la maggioranza che in questi anni ha governato e si è dedicata con passione al proprio territorio». Fanno parte della lista tutti i componenti dell'attuale maggioranza con l'aggiunta di nuove leve. «La nostra forza - chiosa Chiapolino - è la conoscenza del territorio». (a.c.)

Il nuovo Comune cerca il primo sindaco

TREPPA LIGOSULLO

di Gino Grillo TREPPA LIGOSULLO Con un anno d'anticipo rispetto alla normale scadenza elettorale, il 29 aprile anche i cittadini del nuovo Comune di Treppa Ligosullo, nato dalla fusione tra i due Comuni della val Pontaiuba (Treppa Carnico e Ligosullo) si recheranno alle urne. Due le compagini che si contendono lo scranno di primo cittadino: da una parte l'ex sindaco e commissario di Treppa Carnico, Luigi Cortolezzis (56 anni, con la lista "Uniti per Treppa e Ligosullo"), dall'altra il 42enne Marco Plazzotta (a capo della lista "Onestà, lealtà e passione") che vanta esperienza amministrativa quale assessore comunale dal 2009 al 2014 con deleghe alla Protezione civile, associazionismo e patrimonio boschivo, mentre dal 2014 è stato il capogruppo della minoranza nel consiglio comunale di Treppa Carnico. Lavorare per i servizi essenziali dell'intero territorio comunale e valorizzare le caratteristiche della nuova comunità di Treppa Ligosullo è il progetto che unisce la sua squadra. A contendere la fascia tricolore a Plazzotta sarà l'ex sindaco Luigi Cortolezzis, vero fautore della fusione dei due Comuni che hanno dato vita alla nuova realtà amministrativa. La fusione per Cortolezzis rafforzerà il ruolo e il rapporto del nuovo ente nei confronti della Regione e delle strutture sovramunicipali ottenendo migliori risultati positivi a favore della collettività. I maggiori introiti dovuti ai trasferimenti ottenuti mediante la fusione, inoltre, daranno al Comune una maggiore capacità di spesa e una razionale forma di risparmio derivato. Da segnalare che Giorgio Morocutti, già primo cittadino di Ligosullo, che si adoperò a favore della fusione, ma non ottenne il supporto della gente che votò contro lo sposalizio con Treppa Carnico, non appare fra i candidati in alcuna lista. La creazione del nuovo Comune permetterà infine al sindaco uscente di potersi ricandidare anche in presenza di precedenti due candidature a sindaco.

**Per l'ex consigliere regionale 15 anni di esperienza
La sua avversaria: più attenzione a centro e borgate**

Parola d'ordine: bisogna puntare sui giovani

GEMONA Continuità e rinnovamento giovanile sono le due parole chiave che contraddistinguono e contrappongono i programmi dei due candidati sindaco. Roberto Revelant mette a disposizione la sua esperienza iniziata 15 anni fa come consigliere comunale in un percorso che lo ha portato a diventare prima vicesindaco e poi consigliere regionale. «Ho voluto una sola lista - spiega Revelant - con l'obiettivo di offrire alla cittadina un progetto a medio e lungo termine che sia finalizzato all'innovazione, alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, a partire da quello scolastico, al rilancio del centro storico, alla manutenzione del territorio, ma anche all'attenzione per famiglie e anziani, senza dimenticare il coinvolgimento dei più giovani». Adalgisa Londero punta invece sul rinnovamento: «Ho deciso di candidarmi - spiega - per le richieste giunte dal gruppo dei giovani che hanno voluto mettersi a disposizione in prima persona. È la prima volta che succede nella storia politica della cittadina e io credo sia un'opportunità per tutti. Il nostro è un modo per avviare qualcosa di nuovo e il prossimo consiglio comunale avrà tanti volti giovani». Revelant punta a salvaguardare anche quello che è stato messo in discussione in questi anni, ovvero l'ospedale e i rapporti con gli altri Comuni. «Chiederemo alla Regione - afferma - di riaprire un tavolo perché il San Michele sia potenziato, mentre sulle Uti attendiamo le future modifiche alla legge già promesse da tutti i candidati presidenti per riavviare un rapporto di collaborazione con tutti i Comuni». Un altro concetto caro ad Adalgisa Londero è la trasparenza amministrativa. «Il nostro intento - conclude - è riassegnare un ruolo alle commissioni consiliari e coinvolgere le borgate. Allo stesso tempo promuoveremo con urgenza una conferenza per il commercio e per il rilancio del centro storico. Ma avremo anche un'attenzione particolare per la cultura e per il sociale». (p.c.)

Tutti contro Menis, che punta al poker

SAN DANIELE

di Anna Casasola SAN DANIELE Sarà una stagione elettorale movimentata quella che si prepara a vivere San Daniele. A contendersi la guida del Comune sono Francesco Paolo Decleva, Leonardo Della Rosa, Paolo Menis e Pietro Valent, cui spetta il primato per il maggior numero di liste a sostegno (quella civica denominata "San Daniele svolta" e due afferenti a partiti quali Lega e Fratelli D'Italia). «Nella mia civica - spiega proprio Valent - ci sono esponenti di Autonomia responsabile, ma c'è anche la componente referendaria e rappresentanti della società civile. Noi non corriamo contro qualcuno, il progetto è incentrato sulla figura del candidato sindaco, ma anche su quella di Mauro Visentin, capolista della Lega e consigliere uscente dell'opposizione e riteniamo di mantenere lo stesso tipo di approccio moderato con particolare attenzione al rilancio del Centro anziani. La volontà è quella di riportare San Daniele a essere una città accogliente e di servizi, al centro della comunità collinare. Per noi, inoltre, la cultura è un possibile volano di crescita economica». Sono due, invece, le liste civiche

che sostengono Paolo Menis: "Civica 18 San Daniele" e "San Daniele Bene Comune", che vedono da un lato capolista l'assessore Carlo Toppazzini e dall'altro il capogruppo di maggioranza Fabio Spitaleri. In entrambi i casi c'è la riconferma di quasi tutta la squadra uscente. Si sono divise, invece, le strade tra le civiche che sostengono Menis (che punta al quarto mandato) e il gruppo di Forza Italia, ovvero Innovare San Daniele, che corre da sola con un proprio candidato. È nelle liste di Menis il candidato più giovane: Alessandro Buttazzoni, classe 1994. «Il gruppo dei 30 candidati - spiega il sindaco uscente - è molto ben articolato e copre tutte le parti sociali e le diverse fasce professionali. Il programma sarà innovativo: è chiaro che ci sarà continuità nel gruppo, ma ci saranno anche molti cambiamenti. Prioritaria, ad esempio, è la rivitalizzazione del centro storico e via Garibaldi, ma anche un piano di piste ciclabili che possa valorizzare la rete già esistente. Nelle nostre civiche - conclude Menis - non ci sono connotazioni partitiche perché nessuno deve sentire il peso di un'etichetta, ognuno deve sentirsi libero di esprimersi come crede». È motivato verso un grande cambiamento per la città anche quello che, con i suoi 32 anni, è il candidato più giovane: Francesco Paolo Decleva. «Ho deciso di candidarmi perché mi sono trovato in contrasto con le scelte di alleanza dei partiti, perché nel partito da cui provengo, la Lega, non c'è stata una scelta condivisa sul candidato. Da quel momento ho preferito slegarmi e dare un'offerta completamente civica al paese: tra i nomi che fanno parte della mia lista civica denominata "Lista per tutti", infatti, non vi sono persone iscritte ad alcun partito. Puntiamo sul lavoro, con un rilancio delle attività commerciali, sulla viabilità e sul turismo legato all'ambiente. Quanto alla viabilità, prioritaria la rimozione di alcuni pericolosi ostacoli inseriti in alcuni punti di via Osoppo e l'adozione di scelte più razionali». È sostenuto, infine, dalla parte forzista dell'attuale maggioranza Leonardo Della Rosa. Nella squadra anche il consigliere che, se venisse rieletto, potrebbe segnare un vero e proprio record: si tratta di Antonio "Titti" Pischiutta, 85 anni appena compiuti. A sostegno di Della Rosa anche il vicesindaco Consuelo Zanini, l'assessore Ivan Pischiutta e il capogruppo Rudi Bagatto. «Stiamo elaborando il programma - spiega Della Rosa -. Tra i nodi da sciogliere quello della costruenda piscina che, anche se di proprietà privata, va risolto come pure la questione del teatro e la sistemazione del sistema viario. Vanno trovate soluzioni per far finalmente funzionare il parcheggio di via Mazzini, va anche ripensato l'arredo urbano del centro storico e le vie su tutto il territorio comunale. Bisogna ridare centralità all'ospedale per il quale non c'è stata una visione d'insieme. Va ripensato, infine, il rilancio del Centro anziani di via Cadorna».

Dopo il commissario ci provano in tre

martignacco

di Margherita TerassowMARTIGNACCO A Martignacco, dopo il periodo di gestione da parte del commissario, subentrato per le dimissioni a catena, sarà sfida a tre. Dopo Massimiliano Venuti, supportato dalle liste "Venuti per unire" e "Venuti sindaco", è infatti ufficiale la candidatura a sindaco di Catia Pagnutti, ex assessore allo Sport e alle Politiche sociali sostenuta dall'intero centrodestra con tre liste, e di Gianluca Casali, consigliere di minoranza nello scorso mandato amministrativo. Casali si propone come primo cittadino del Comune dopo il tentativo effettuato nel 2013: allora, per 100 voti esatti, ebbe la meglio l'ex sindaco Marco Zanor. Nel 2018 riparte una nuova avventura elettorale con tre le liste civiche in appoggio: "Insieme per la comunità" (che unisce i due gruppi che avevano fatto

opposizione negli ultimi cinque anni), "Martignacco il nostro futuro" e "Uniti con Casali". "Sono davvero contento per la grande partecipazione popolare che c'è stata - comincia Casali -. Delle liste fanno parte, tra gli altri, titolari delle attività economiche di Martignacco, rappresentanti delle associazioni e piccoli imprenditori: persone che vivono quotidianamente il paese e che conoscono molto bene quali sono le esigenze della gente". Un elemento interessante è legato ai numeri. Le liste che "accompagnano" Casali sono "al completo": 16 nomi per ognuna, per un totale di 48 persone coinvolte. "Le professionalità sono varie, ci sono tanti giovani mentre il più anziano ha 81 anni - svela l'ex consigliere -. Hanno un ruolo importante anche le donne". La candidatura dell'ex assessore Catia Pagnutti, che verrà presentata alla popolazione domani alle 12 in sala Caduti di Nassiriya a Martignacco, è sostenuta dall'impegno di 36 persone schierate con Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e con una lista civica (Catia Pagnutti sindaco). Saranno quindi i loghi dei tre partiti politici a rappresentarla.

Legge sul gioco d'azzardo violata da 43 Comuni su 50

I dati diffusi nell'incontro fra Regione, Federsanità Anci e Ordine dei giornalisti Sempre più persone colpite dalla patologia. Giro d'affari in provincia di 168 milioni

Se da un parte lo Stato eroga risorse per cercare di "guarire" i giocatori patologici, dall'altra non dimentica, in ogni finanziaria, di inserire gli introiti da questo settore. Nella sola provincia di Pordenone, il giro d'affari in base ai dati forniti dalla dirigente della Questura Angela Pierobon, per le new slot (1.818 sul territorio) si aggira sui 168 milioni di euro mentre per le videolottery (324), 59 milioni l'anno. (I.v.) di Laura VenerusÈ un fenomeno in preoccupante aumento, richiede strumenti e ingenti risorse per poterlo contrastare, ma il problema è che, quando le norme ci sono, non vengono ancora applicate in modo puntuale e uniforme. Stiamo parlando del gioco d'azzardo, al centro, ieri, di un incontro, su quello lecito, promosso da Regione, Federsanità Anci, ordine dei giornalisti. In materia è stata emanata la legge regionale 1 del 2014 che prevede la distanza minima di macchinette dai luoghi sensibili, una limitazione degli orari e il divieto per i minorenni. A fine 2017, dai dati regionali emerge che in provincia di Pordenone soltanto sette comuni hanno applicato le prescrizioni legislative: Brugnera, Casarsa, Porcia, Pordenone, Prata, San Quirino e Valvasone Arzene. «Si tratta di dati in divenire - ha specificato Francesca Vignola, coordinatrice del tavolo tecnico regionale per il gioco d'azzardo patologico - perché ci sono diversi Comuni che in questi mesi si stanno adeguando alla normativa regionale. Ciò che emerge però - ha constatato - è il basso numero di sanzioni: da quanto ci è stato riferito dipende dalla difficoltà di reperire risorse nel territorio per i controlli». In provincia è stato elevato soltanto un verbale di accertamento. I dati. Dai numeri regionali del tavolo del gioco d'azzardo patologico emerge che nel 2017 sono stati 512 gli utenti in carico ai servizi in regione (ma è molto elevato il sommerso): nella provincia di Pordenone dal 2013 a oggi si è passati da 108 utenti agli attuali 127. Nadia Bristot, referente dell'equipe sul gioco d'azzardo nel dipartimento per le dipendenze dell'Aas 5, ha ricordato che il servizio è nato nel 2009 con una quindicina di utenti: attualmente vengono seguiti 77 giocatori assieme alle loro famiglie. In quasi nove anni sono stati 420 gli utenti transitati attraverso questo

servizio. Il giro d'affari in provincia, in base ai dati forniti dalla dirigente della Questura Angela Pierobon, per le new slot si aggira sui 168 milioni di euro mentre per le videolottery 59 milioni all'anno. Le prospettive. Entro tre anni la legge regionale (attualmente riferita solo alle nuove attività) sarà estesa a tutte le macchinette nei bar ed entro cinque alle sale slot. «A conti fatti, il centro urbano di Pordenone sarà slot free» ha constatato l'assessore Emanuele Loperfido, intervenuto al convegno con i colleghi Eligio Grizzo e Pietro Tropeano. Il direttore dell'Azienda sanitaria Giorgio Simon ha anticipato che all'assemblea dei sindaci proporrà ai municipi l'applicazione dell'ordinanza del Comune di Pordenone per avere un denominatore comune, evitare gli spostamenti da gioco e la concorrenza sleale. All'incontro sono intervenuti anche Giuseppe Napoli, presidente Federsanità Anci, Cristiano Degano, presidente dell'ordine dei giornalisti, Alessandro Vegliach, psicoterapeuta dell'Aas 2 bassa friulana, Clelia Delponte, giornalista, che ha illustrato il protocollo Ministero - Federazione della stampa.

Valvasone Arzene, in consiglio la questione dei recapiti postali

VALVASONE ARZENE A Valvasone Arzene, oggi la questione poste sbarca in consiglio comunale. Nella seduta, che inizierà alle 18, il gruppo di minoranza Insieme per Valvasone Arzene presenterà un ordine del giorno sulla distribuzione della corrispondenza e l'installazione di uno sportello Postamat, il bancomat delle poste. «Intendiamo impegnare il sindaco - hanno dichiarato i consiglieri Daniele Zilli e Luisa Forte - in collaborazione con l'Anci regionale, a sollecitare la direzione delle Poste affinché si garantisca la distribuzione giornaliera della corrispondenza, invece che a giorni alterni come avviene ora, e che venga installato uno sportello Postamat in uno dei due uffici del territorio comunale, visto che il più vicino ora si trova a 6 km di distanza». Zilli e Forte ritengono la questione di estrema urgenza. «Il servizio postale di base - hanno concluso - deve essere garantito come diritto, senza dimenticare che un numero sempre maggiore di cittadini utilizza le Poste anche per attività finanziarie come banco posta, fondi pensioni e fondi di investimento». L'assemblea civica oggi tratterà anche il bilancio di previsione. (d.f.)

IL PICCOLO 28 MARZO

Da Tondo a Bini: ventisei nomi in lista in circoscrizioni diverse

I candidati "ubiqui" schierati su più ruote

di Marco Ballico TRIESTE Di Renzo Tondo si sapeva già alla vigilia della consegna delle liste. Dopo avere accettato di fare un passo indietro nella partita per la presidenza, il leader di Ar aveva anticipato che sarebbe stato in corsa in tre circoscrizioni su cinque. Ma la pluricandidatura dell'ex presidente della Regione non è l'unica. Se ne contano 26 spulciando tra i nomi consegnati tra sabato e domenica a Udine in direzione Autonomie locali. Le più rilevanti, Tondo a parte? Quelle di Barbara Zilli della Lega, Sergio Bini di Progetto Fvg e Boris Pahor, presidente onorario di Slovenska Skupnost. Tondo sarà capolista a Trieste, Tolmezzo e Pordenone. Se in Carnia è naturalmente di casa, il neodeputato cercherà di sfruttare nel capoluogo regionale l'effetto politiche, vista la recente vittoria su Debora Serracchiani nel collegio camerale. Per Ar gli altri capilista sono l'avvocato Massimo Bruno a Gorizia e il consigliere uscente Giuseppe Sibau a Udine. «Tondo in tre circoscrizioni è una scelta politica - sottolinea Giulia Manzan, segretaria regionale della civica nata in occasione delle regionali 2013 -. Ancorché onorevole, il nostro presidente pensa, ama e vive il Fvg ed è disposto ancora una volta a mettersi a disposizione del territorio. Non si è tirato indietro nemmeno quando i massimi forzisti gli hanno chiesto la disponibilità estrema, ed è stata la scintilla che ha consentito di salvare la coalizione. Una dimostrazione di lealtà che Tondo ha sempre avuto verso gli alleati. Rimanendo fedelmente ancorato al centrodestra, nonostante le avances del candidato del centrosinistra». Nessun dubbio che, in caso di elezione, il carnicio lascerà il posto a qualche altro candidato. «Di certo Renzo spingerà il movimento a un buon risultato - prosegue Manzan -, ma a noi serve averlo a Roma, da collegamento tra il Fvg e il centro decisionale nazionale». Sulla presenza multipla del capogruppo di Ar, tuttavia, interviene il Pd. «L'onorevole Tondo se ne infischia dell'incompatibilità e non si dimette da consigliere regionale, e si piazza pure capolista in tre collegi per le elezioni di aprile. È un arraffare poltrone che lascia davvero di stucco: è l'ultima bugia del mite Tondo», le parole del segretario regionale dem Salvatore Spitaleri. La replica del neodeputato sulle mancate dimissioni arriva a stretto giro di posta. ««Domani mattina (oggi, ndr) firmerò la lettera di dimissioni dal Consiglio, già predisposta dal segretario generale della Regione. Lo puntualizzo per rassicurare il simpatico, ma confuso, segretario del Pd: stia pure sereno, e si risparmi riflessioni faticose». Contrario ai nomi fotocopiati di circoscrizione in circoscrizione è anche il M5s. Non c'è stata nessuna tentazione nemmeno di fronte alla carenza di click alle regionali in provincia di Udine. I grillini, con le sole Elena Klavora e Renata Zago in lista, non sono andati oltre le 7 caselle sulle 18 a disposizione per quella circoscrizione. «Noi candidiamo le persone del territorio - conferma il consigliere uscente, capolista a Trieste, Andrea Ussai -. E, contrariamente agli altri partiti, che hanno attinto a piene mani ai Consigli comunali in carica, non interrompiamo i mandati di un livello per scalare quello successivo. Per lo stesso motivo, dopo la sua candidatura alle politiche, Elena Bianchi non è in lista per la Regione. Ma ci sta dando una grande mano, e contiamo di ritrovarla in aula tra cinque anni, anche perché possa portare a frutto l'esperienza della sua prima legislatura». Lista con una sola candidatura doppia per la Lega: l'uscente Zilli cerca preferenze a Udine e Tolmezzo. La lista con più pluricandidati è invece quella della Slovenska Skupnost, che copre 36 posti dei 47 disponibili, ma in 9 casi ci sono doppi e tripli nomi. A partire da Igor Gabrovec, che punta al terzo e ultimo mandato, capolista a Trieste e Gorizia, e dallo scrittore Pahor, presente a Trieste, Udine e Pordenone. «Nessun problema a trovare candidati autoctoni a Trieste e Gorizia - spiega Gabrovec -. Ne abbiamo individuati anche a Tolmezzo e alcuni pure a Udine. Quando poi mancavano, la volontà è stata di indicare persone che conoscono i collegi in cui chiedono il voto. Quanto a Pahor, la sua presenza, come nel 2008 e nel 2013, ribadisce il fatto che lui è il garante dei nostri valori». Le altre pluricandidature sono quelle di Open-Sinistra Fvg (5, tra cui gli ex Sel Loredana Panariti e Alessio

Gratton e l'ex Mdp Velia Cassan) e Progetto Fvg (3). Il presidente Bini, capolista a Gorizia, Udine e Pordenone, parla di «scelta doverosa», mentre la sorpresa è Antonio Tozzi, già questore di Gorizia e Udine, con trascorsi lavorativi anche a Trieste, che corre non a caso nelle circoscrizioni triestina e udinese. C'è infine la gemonese Sonia Venturini (Udine e Tolmezzo).

la squadra

TRIESTE Sei uomini, tre donne e nemmeno un consigliere uscente per mandare a casa il centrosinistra e dare l'assalto da Trieste alle riforme della coppia Serracchiani-Bolzonello. Il ramo giuliano di Forza Italia ha presentato ieri i propri candidati alle regionali. I volti sono distesi dopo le tensioni delle settimane scorse, le critiche striscianti alla gestione della coordinatrice Sandra Savino e l'ipotesi di dover correre da soli nel caso si fosse consumata la spaccatura con la Lega. Ora i forzisti assicurano che le frizioni col Carroccio sono superate dalle prove di ticket con Riccardo Riccardi, dalla consonanza sul programma e da rapporti costruttivi nelle varie amministrazioni locali. Qualche imbarazzo solo quando la stampa ricorda che ad aprile arriveranno le richieste di condanna per gli esponenti coinvolti nell'inchiesta sulle "spese pazze". In assenza di Savino, impegnata a Roma, a introdurre la presentazione c'è il vicecoordinatore provinciale e candidato Piero Tononi, tra i favoriti nella corsa alle preferenze assieme a Piero Camber. Si parte della scelta del leader del centrodestra: «Sul balletto se ne sono dette tante - spiega Tononi - e noi aspiravamo ad avere Riccardi. Ma ora siamo pronti a correre pancia a terra per Fedriga e per far ottenere a Forza Italia il risultato che merita». Asticelle non vengono fissate, ma Tononi vorrebbe avvicinarsi al risultato delle scorse comunali, quando gli azzurri ottennero il 5% più della Lega, mentre oggi sono sotto di 10 punti. La parola d'ordine è «colmare il più possibile il gap delle politiche». Poi l'attacco a Bolzonello: «Parliamo del vicepresidente di Serracchiani - dice Tononi - che ha votato tutti i suoi provvedimenti devastanti. Non ci stiamo al giochino che dice che lui sia il nuovo e possa dire che ora alcune cose vanno modificate». Il partito non ha indicato un capolista, nonostante fra i candidati si trovino elementi di lungo corso accanto a persone alla prima esperienza. Fra queste ultime c'è Livia Amodeo, «proprietaria di una tolettatura per animali e coordinatrice provinciale del Movimento animalista» di Michela Brambilla. Maggiore esperienza per Everest Bertoli, al terzo mandato da consigliere comunale e candidato per la seconda volta alle regionali: «Forza Italia con Fedriga per riconquistare una Regione che tanto bene avevamo amministrato fino al 2013 e che Serracchiani-Bolzonello hanno distrutto con riforma sanitaria, Uti e accoglienza diffusa». Nel gruppo di mischia c'è anche la tre volte consigliera comunale, Manuela Declich, forte del pacchetto di preferenze che erediterà dall'uscente Bruno Marini: «Vogliamo ridare dignità al nostro partito che ha avuto un attimo di débâcle». Camber rincara la dose: «Mi metto in gioco con entusiasmo, impegno e competenza, assieme a donne e uomini preparati». Camber è assieme a Tononi fra gli azzurri costretti dal partito a non ricandidarsi nel 2013 per la Regione, dopo lo scandalo di rimborsopoli: «Ricordo che sono stato assolto con formula piena in primo grado e dalla Corte dei conti in via definitiva». Non giovanissimo, ma alla prima esperienza è l'ex primario del Pronto soccorso, Walter Zalukar, strenuo oppositore della riforma sanitaria: «Non ci sono state più le condizioni per lavorare con professionalità e mi sono dimesso. Avevamo una sanità eccellente, ora sembra Dresda dopo i bombardamenti». Qualcuno lo indica come possibile assessore alla Salute e Zalukar non si sottrae: «Non mi candido a nulla, ma la mia disponibilità è piena». Fra gli outsider anche la giovane

veterinaria muggesana Giulia De Marchi, l'avvocato Andrea Cavazzini e il consulente finanziario Alessandro Michelli. (d.d.a.)

welfare

I pensionati Capla incalzano i partiti

A poche settimane dal voto, il Capla Fvg, il comitato regionale dei pensionati del lavoro autonomo, richiama l'attenzione di neoparlamentari, forze politiche e candidati a piazza Unità sulla condizione di incertezza in cui versano gli 80mila iscritti delle varie categorie in Fvg. E chiede loro un incontro urgente per parlare di reddito pensionistico e welfare.

Il verdetto

Fuori i friulanisti di Dorigo Gara a 4 per la presidenza

di Diego D'AmeliowTRIESTE Si riducono a quattro i candidati alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, dopo la conclusione delle verifiche sulle liste e sulle firme raccolte in loro appoggio da parte dell'Ufficio elettorale regionale. Gli esclusi L'esame completato ieri ha portato all'esclusione, come da previsioni iniziali, del partito autonomista "Acuile dal Friûl", capitanato da Isa Dorigo. Non saranno presenti alle elezioni nemmeno i Verdi della Lista Alessandra Guerra, i Pensionati e la civica Democrazia locale per la libertà, tutti risultati incapaci di raccogliere le quasi cinquemila sottoscrizioni necessarie a partecipare alla competizione elettorale del prossimo 29 aprile. La sinistra Non ci hanno invece nemmeno provato Sinistra italiana e Possibile, ora critici nei confronti di quanti, tra gli esponenti con cuore a sinistra, hanno deciso invece di entrare in partita. La spaccatura di Liberi e uguali sull'alleanza con il Partito democratico, infatti, già provoca le polemiche contro la civica Open Fvg di Furio Honsell e Giulio Lauri, dov'è confluita una parte dei bersaniani di Mdp. Le forze in corsa al controllo dell'Ufficio elettorale sulla documentazione presentata dai partiti nello scorso weekend si sono dunque conclusi con il via libera a undici liste. A sostegno di Massimiliano Fedriga ci saranno Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Autonomia responsabile e Progetto Fvg. Per Sergio Bolzonello sono schierati Pd, Cittadini, Open-Sinistra Fvg e Slovenska Skupnost. Ci sono infine il Movimento 5 Stelle guidato da Alessandro Fraleoni Morgera e il Patto per l'Autonomia di Sergio Cecotti. I friulanisti out La friulanista Dorigo prende atto della bocciatura con una punta di stizza: «Ci dispiace molto. Abbiamo fatto il possibile, ma il numero di firme era molto elevato. La legge regionale è un "Porcellum", che rende impossibile ai piccoli presentarsi alle elezioni». I vizi di forma Tre candidati consiglieri sono infine stati esclusi per vari vizi di forma: il democratico Angelo Richetti a Pordenone, la forzista Samantha Cartelli a Gorizia e il leghista Massimiliano Marzin a Udine. Le ceneri di LeU Si chiude intanto tra le polemiche il percorso unitario di Liberi e uguali in regione, dopo la confluenza di una parte dell'area bersaniana in Open Fvg. Un passaggio conflittuale, dopo il quale Sinistra italiana e Possibile non hanno nemmeno cercato di costruire proprie liste per le elezioni. I responsabili regionali Marco Duriavig e Federico Buttò lanciano pesanti accuse: «Sinistra italiana e Possibile non parteciperanno alle elezioni, ma lavoreranno per una

nuova stagione di cambiamento». Secondo le due formazioni, «il giudizio sull'azione di governo di Serracchiani-Bolzonello è sempre stato negativo. Dopo un confronto insoddisfacente con il Pd, tutte le tre componenti avevano condiviso la necessità di presentarsi come Leu, in forma autonoma. Ma il risultato delle elezioni nazionali ha fatto prevalere meri calcoli elettorali in alcuni rappresentanti di Mpd: non ragionamenti politici ma valutazioni matematiche sulle percentuali di possibile elezione. La nostra convinzione ci impone la scelta di non prestarci a questo gioco». La linea dei delusi Per Duriavig e Buttò «le aperture programmatiche del Pd alle ragioni della sinistra sono poco credibili. È necessario invece costruire una proposta in grado di creare una netta discontinuità». L'invito agli elettori è di non votare per il vicepresidente uscente Sergio Bolzonello: «I nostri sostenitori - concludono i due esponenti delle forze di sinistra - sapranno esercitare al meglio la loro libertà di voto con l'obiettivo di generare quella doverosa discontinuità rispetto alle politiche praticate in Friuli Venezia Giulia da chi ha governato negli ultimi anni».

il caso

Maurmair rinuncia a surroga e compenso

Un appello ai neoparlamentari Luca Ciriani, Roberto Novelli e Renzo Tondo a dimettersi quanto prima anno da consiglieri regionali. E un invito ai subentranti a rinunciare a indennità e compensi per un impegno istituzionale che di fatto, vista anche l'esiguità del tempo a disposizione, non porterà ad alcun sostanziale risultato. A lanciarli è Markus Maurmair sindaco di Valvasone Arzene, primo dei non eletti del "vecchio" Popolo della Libertà, contattato due giorni fa dall'Ufficio di presidenza del Consiglio proprio in relazione al possibile subentro. «Mi è stato chiesto se intendevo accettare o meno la nomina a consigliere regionale fino alla fine della legislatura. L'impegno è per circa un mese e mezzo: la durata in carica dipende, com'è ovvio, della data delle dimissioni di chi mi precede. Alla luce di questa mini durata e visto che in aula rimangono in carica ancora 45 consiglieri, in grado di garantire il numero legale anche in caso di eventuali urgenze - conclude Maurmair, che peraltro in quanto sindaco in carica risulta incompatibile con il ruolo di consigliere regionale - faccio anche agli altri potenziali subentranti questa proposta: accettino l'incarico rinunciando fin da subito a qualsiasi tipo di riconoscimento economico in modo da far risparmiare alle casse pubbliche qualcosa come 50mila euro».

Porto e vocazione internazionale di Trieste tra i temi chiave per l'ex sindaco che ammette gli errori del Pd

Cosolini guarda all'Europa e sfida la destra

TRIESTE «Chi è stato sindaco di Trieste ha una forte capacità di rappresentare gli interessi della città. Chi è stato assessore regionale ha la visione per tenere coesa la comunità del Fvg». Roberto Cosolini ha ricoperto entrambi gli incarichi e con tali credenziali ha lanciato ieri la sua campagna per le regionali, intervistato dalla giornalista di Repubblica Alessandra Longo. L'impegno dell'ex primo cittadino sarà rivolto anzitutto a difendere quanto conquistato da Trieste in questi anni, nella considerazione che «la destra ha una visione inadatta a cogliere la proiezione internazionale della città», ma anche nella

consapevolezza che «il Pd ha perso posizioni perché non ha saputo ascoltare e dare risposte all'impoverimento, alla precarietà e alle paure». Cosolini è partito dalla rivendicazione dell'eredità del suo quinquennio da sindaco: «Roberto Dipiazza mi ha lasciato nel 2011 Marina Monassi, che non andava nemmeno a Monaco: ci sono andato io e ci ho conosciuto Zeno D'Agostino, che ora va in Cina a stringere accordi per il porto che porteranno grandi vantaggi. Risultati che prima sembravano impensabili». I timori stanno invece nell'ascesa della destra: «Trieste vive dell'essere città aperta e inclusiva, proiettata nell'Europa, ma la destra nostrana è ancora allergica a sentir parlare di lingua slovena. Isolata, però, questa città non conta nulla». A livello regionale, Cosolini ritiene che «Trieste debba rivendicare il suo ruolo di locomotiva in grado di trainare il futuro economico del Fvg. L'integrazione è possibile». Secondo il candidato, «la campagna del centrodestra sui problemi locali è invece tutta da definire, visto che finora sono stati presi dalla definizione del proprio leader, scelto a Roma in una logica di scambio di poltrone nel quadro di accordi sulla presidenza delle camere». Non mancano le autocritiche. «La ripartenza del Pd - ragiona Cosolini - non è Renzi. Il modernismo rottamatore è stato sconfitto, ma ha perso pure chi ha voluto rifondare la sinistra del passato. Un partito deve capire cosa sta succedendo nella società e costruire risposte prima che i problemi diventino paure. Il Pd non ha saputo farlo sempre. È vero che il pil cresce e c'è una ripresa occupazionale, merito anche di chi ha governato, ma per troppe persone ciò non si è tradotto in una ripresa del tenore di vita». L'ex sindaco ricorda al proposito di aver perso proprio nelle periferie: «Abbiamo sbagliato nel presentare tutto un paese in positivo. Il tema numero uno è il lavoro». Poi l'appello al voto, in un contesto tutto in salita per il centrosinistra. Per Cosolini «chi in passato ci ha sostenuto ha qualche ragione per riflettere se vuole il bene della città. Penso in particolare a chi si è deciso a votarmi solo al ballottaggio delle comunali, ma anche a un certo elettorato del Movimento 5 stelle che viene da valori di sinistra». (d.d.a.)

comunali

A Udine in gara sedici liste e sette candidati primi cittadini

TRIESTE Sedici liste per sette candidati sindaco. Si sono chiusi ieri alle 12 i termini per la presentazione alla segreteria generale del Comune di Udine delle candidature alla carica di primo cittadino e di consigliere comunale per il Municipio del capoluogo friulano per le elezioni del 29 aprile. Tra gli aspiranti inquilini di palazzo D'Aronco c'è l'ex assessore regionale della giunta Illy, Enrico Bertossi. Due le liste che lo sosterranno: Friuli Futuro con Bertossi sindaco, e Prima Udine Lista Bertossi sindaco. Nessun appoggio invece da Forza Italia che, dopo un'iniziale "infatuazione" per Bertossi, ha poi virato sul candidato leghista Pietro Fontanini. Il presidente provinciale uscente potrà contare quindi sul sostegno compatto dell'intera coalizione di centrodestra formata da cinque liste: Lega Salvini Fontanini sindaco, Identità Civica Fontanini sindaco, Autonomia responsabile Tondo per Udine, Giorgia Meloni Fratelli d'Italia, Forza Italia Berlusconi per Fontanini. Pompea Maria Rosaria Capozzi è

invece la candidata messa in campo dal Movimento Cinque Stelle mentre il nome sul quale ha trovato l'intesa la coalizione di centrosinistra è quello del dem Vincenzo Martines. Il consigliere regionale uscente è sostenuto da quattro liste: Pd Martines sindaco, Progetto Innovare, Siamo Udine con Martines, Udine Sinistraperta. In corsa anche Luca Minestrelli sostenuto da Casapound Italia, e Stefano Salmè, sostenuto da due liste: Io amo Udine, Lista Salmè sindaco Udine agli udinesi. Infine punta a Palazzo D'Aronco Andrea Valcic, sostenuto da una lista: Patto per Udine Valcic sindaco. Le elezioni comunali a Udine, come noto, si svolgeranno il 29 aprile in contemporaneità con le elezioni regionali e i referendum consultivi in materia di circoscrizioni comunali. Le operazioni di votazione si svolgeranno dalle 7 alle 23. Come in tutti i Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, è previsto lo svolgimento del turno di ballottaggio nel caso in cui, al primo turno, nessuno dei candidati alla carica di sindaco abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti validi.

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI